

### **Fs condannata, obbligatori i due macchinisti su tutti i treni**

Subisce un altro duro colpo il tentativo delle Fs di tagliare i macchinisti dei treni su cui viene installato il Vacma, il famigerato pedale contestato dai sindacati perché nocivo per la salute e perché distrae dalla guida. Il 25 luglio scorso la Direzione Provinciale del Lavoro di Roma, dopo un anno di indagini effettuate su delega del Magistrato, ha intimato a Trenitalia di ripristinare, su tutti i treni, l'equipaggio a doppio agente (due macchinisti), entro il 31 dicembre 2006. Il provvedimento ha valore su tutto il territorio nazionale e, quindi, rafforza il legittimo rifiuto di quanti ritengono dannoso per la salute e per la sicurezza della circolazione il ricorso, da parte aziendale, all'equipaggio ad Agente Unico. Il pronunciamento romano fa il paio con quello della direzione provinciale di Grosseto che ha accolto il ricorso di due macchinisti, sanzionati da Trenitalia con complessivi 8 giorni di sospensione ciascuno per essersi rifiutati di condurre treni ad Agente Unico. I due ferrovieri hanno argomentato il loro rifiuto, sulla base del principio di autotutela, sostenendo sostanzialmente che non era stata effettuata la valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro. Il telefono cellulare in loro dotazione, infatti, non era idoneo in quanto non consentiva né di inviare un segnale di allarme in caso di grave inconveniente all'esercizio ferroviario, né la regolare e continuativa utilizzazione per la limitata copertura del segnale e per la presenza di molte gallerie lungo le linee ferroviarie. I lavoratori hanno anche sottolineato come il secondo agente (capotreno) non sia in grado di condurre il treno in caso di malore dell'unico macchinista abilitato alla guida, con le immaginabili pericolose ripercussioni sulla sicurezza della circolazione e sulla vita stessa dei viaggiatori; peraltro nessuno dei due lavoratori sarebbe stato in grado di prestare un primo intervento di soccorso al proprio collega traumatizzato, in quanto privo delle nozioni minime previste dalle norme vigenti. La DPL di Grosseto ha successivamente accolto tutte le tesi dei lavoratori.

Per Savio Galvani, macchinista del Coordinamento 12 gennaio, «siamo al paradosso: ci sono pronunciamenti delle Asl contro il Vacma, ci sono sentenze della magistratura del lavoro ma Trenitalia e Rfi continuano come se nulla fosse accaduto. Noi riteniamo che questo sia un gravissimo affronto anche nei confronti delle istituzioni, un comportamento incivile che dovrebbe provocare l'intervento indignato dell'azionista unico, vale a dire il Tesoro». In ogni caso questi pronunciamenti «ci danno la forza - assicura Galvani - per continuare a combattere, anche con azioni comportamentali di disobbedienza, per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e dei viaggiatori».